

ACLI BRESCIA

COMMISSIONE FORMAZIONE ACLI
CIRCOLI ACLI SAREZZO E PONTE ZANANO

MOSTRA FOTOGRAFICA

LE COMUNITÀ INVISIBILI

LA REALTÀ GIOVANILE NEI LUOGHI DI PASSAGGIO

> A CURA DI G. LUCTO BREGOLI

Ponte Zana<mark>no</mark> 19 giu<mark>gno 2003</mark> Sarezzo 20 - 21 - 22 giugno 2003

Fonti: il materiale esposto è rilevato da

- Archivio ACLI
- «Giovani del nuovo secolo, Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia», ed. il Mulino 2002
- «Storia e immagini dell'industria bresciana» ed. Negri& Grafo
- «Giovani e cultura religiosa», editrice La Scuola
- Rivista Jesus
- Internet presso il sito: www.jobtel.it/rubriche/dossier/ArchivioDossier/Iard aspx
- Internet presso il sito: www.brescia.oratori.it

IL LUNGO CAMMINO DEI GIOVANI VERSO L'ETÀ ADULTA

Parlare di giovani "che diventano adulti" ha anche il senso di discutere del futuro della nostra società. Una consolidata tradizione nell'analisi delle problematiche giovanili pone una particolare attenzione al passaggio dei giovani all'età adulta. L'età giovanile può, infatti, essere considerata una condizione transitoria che segna progressivamente l'abbandono dei ruoli tipici dell'adolescenza e la contemporanea assunzione delle funzioni e delle competenze dell'età adulta.

I tempi e i modi con i quali questo passaggio si realizza appaiono fortemente influenzati da contingenze storiche, economiche e culturali.

Questo cammino nelle società contemporanee è scandito dal superamento di alcune tappe indispensabili per poter ricoprire stabilmente quelle posizioni sociali che contraddistinguono l'individuo adulto e lo differenziano dall'adolescente.

TAB. 1.1. Il superamento delle tappe di transizione all'età adulta per classi di età nelle cinque edizioni delle indagini IARD (incidenze %)

Tappe di transizione			Età		
Anno indagine IARD	15-17	18-20	21-24	25-29	30-34
Anno inaagine IARD	anni	anni	anni	anni	anni
Uscita dal circuito form	ativo				
1983	16,7	39,4	46,1	_	-
1987	11,0	30,8	44,6	-	-
1992	5,6	25,8	38,0	53,1	_
1996	7,2	32,1	49,7	75,6	-
2000	6,8	29,8	49,2	70,9	87,5
Inserimento nel mondo	lavoro				
1983	5,4	18,1	29,7	_	-
1987	4,6	15,6	32,7		_
1992	4,6	15,1	35,0	49,7	-
1996	1,5	10,7	26,6	43,9	_
2000	2,3	21,2	39,2	57,4	74,1
Indipendenza abitativa					
1983	0,1	2,3	13,5	_	_
1987	0.3	2,5	12,5	-	-
1992	0,0	3,0	10,2	39.0	_
1996	0,0	2,4	8,5	36,2	-
2000	0,3	2,4	6,1	30,3	67,7
Matrimonio/convivenza	i				
1983	0,0	3.7	20,2	_	100
1987	0,1	3,2	15,3	_	_
1992	0,0	1,8	11,4	35.5	-
1996	0,0	2,2	6,8	31,9	-
2000	0,3	1,6	4,8	23,7	61,9
Nascita di un figlio					
1983	0,0	2,3	12,2	-	3 - 2
1987	0,4	1,8	10,4	_	
1992	0,0	1.0	5,0	20,6	-
1996	2,0	2,4	5,0	21,6	
2000	0,0	0,8	3,0	12,2	45,2

Basi: 1983: N = 4.000; 1987: N = 2.000; 1992: N = 2.500; 1996: N = 2.500: 2000: N = 3.000.

Il percorso fa riferimento a due

direzioni principali - quella scolastico-professionale e quella familiarematrimoniale - sulle quali è possibile individuare **cinque tappe** emblematiche. Queste introducono progressivamente il giovane a nuovi ruoli e a nuove responsabilità sociali; il superamento di tutte e cinque le soglie, pur non essendo rigidamente necessario dal punto di vista della maturazione psicologica di un individuo, appare utile per la riproduzione fisica e culturale di una società. Esse sono:

- 1. l'uscita dal circuito formativo;
- 2. l'entrata in modo continuativo nel mondo del lavoro:
- 3. l'uscita dalla casa dei genitori;
- 4. la creazione di una nuova famiglia;
- 5. la nascita di un figlio.

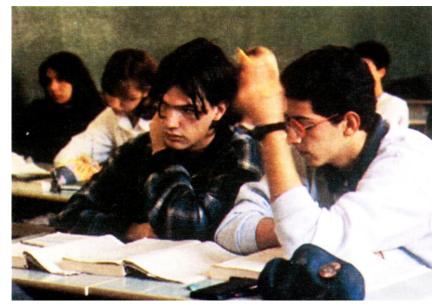
La quarta e la quinta tappa non sono indispensabili per il raggiungimento dello status di adulto, ma lo sono dal punto di vista delle necessità di sopravvivenza di una società; ci riferiamo alla formazione di una nuova famiglia e all'assunzione di un ruolo genitoriale con la nascita dei figli.

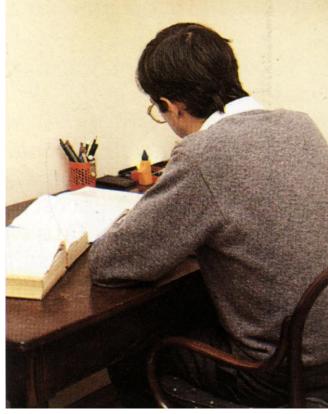
Queste sono le tappe, secondo il modello attuale, che ogni individuo deve superare per essere socialmente riconosciuto adulto a tutti gli effetti.

Da molto tempo nelle società occidentali si è consolidata una duplice tendenza che da un lato ha avuto l'effetto di restringere il periodo dell'infanzia e dall'altro ha determinato il prolungamento progressivo dei tempi necessari per transitare verso l'età adulta.

Nel nostro paese il passaggio al ruolo di adulto è rinviato più che altrove e si va via via diffondendo una nuova forma di famiglia caratterizzata dalla permanenza dei figli nella casa dei genitori.

L'USCITA DAL CIRCUITO FORMATIVO





Secondo il rapporto IARD, sulla condizione giovanile oggi in Italia, i giovani che lasciano la scuola prima dei vent'anni sono sempre di meno e continueranno a diminuire nel tempo. Saranno quindi sempre di più numerosi i giovani che conseguiranno un diploma di maturità.



Studenti universitari in aula magna di una Universi-

Se un tempo il ciclo formativo si sviluppava all'interno di confini temporali ben precisi, oggi questi confini si sono allargati: la formazione spesso prosegue anche in presenza di un lavoro a part-time oppure ad altri interessi sociali e culturali. Questo comporta un prolungamento di tempo per terminare gli studi.

L'ENTRATA NEL MERCATO DEL LAVORO

Oggi la maggiore propensione a continuare gli studi che caratterizza le nuove generazioni produce necessariamente una entrata nel mondo del lavoro sempre più tardiva rispetto ad alcuni decenni fa.



Un numero crescente di giovani, conseguito un titolo di studio, riesce a trovare un lavoro in tempi più rapidi rispetto a quanto succedeva in passato.



Esso però è sempre più flessibile, alternato, e non garantito. Ciò nonostante un quarto abbondante di giovani con più di trent'anni risulta non inserito nel mondo del lavoro.

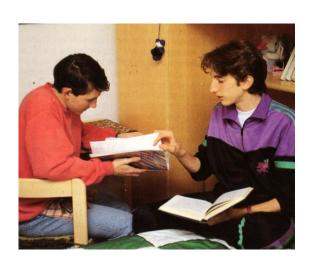
L'USCITA DALLA CASA DEI GENITORI

Oggi i giovani raggiungono più facilmente un ruolo professionale e raggiungono una indipendenza economica; questo però non influenza in modo significativo il loro desiderio di rendersi totalmente autonomi dai genitori.



La permanenza in età avanzata nella famiglia di origine appare in aumento. E' solo dopo i 25 anni che si inizia a registrare le prime uscite da casa e la realizzazione di una definitiva indipendenza abitativa in controtendenza con gli anni passati.

La diminuzione delle esperienze di autonomia dalla famiglia è spesso determinata dalla capillare diffusione degli atenei universitari sull'intero territorio nazionale. Questo rende possibile frequentare le lezioni "sotto casa" o, al più, nella città più vicina e crea di fatto un pendolarismo giornaliero da casa all'Università. Un motivo in più per rimanere ancorati alla famiglia di origine.



Sono sempre meno quindi coloro che scegliendo un ateneo lontano dalla famiglia possono fare un'esperienza di autonomia.



A questo per i giovani maschi, nel breve periodo, si aggiungerà l'assenza della leva obbligatoria che a suo modo contribuiva ad un primo distacco dal cordone ombelicale familiare



LA CREAZIONE DI UNA NUOVA FAMIGLIA



Se si confrontano le percentuali dei giovani che hanno superato la tappa precedente (uscire di casa) con quelle relative alla creazione di una nuova famiglia, si nota una forte convergenza.

Il raggiungimento della piena indipendenza dai genitori avviene evidentemente in concomitanza del matrimonio o con l'avvio di una convivenza.



Fino ai 24 anni di età la creazione di una nuova famiglia è diventata un fenomeno ormai raro, basti pensare che nel 1983 un giovane ogni cinque tra i 21 e i 24 anni aveva già contratto matrimonio: invece, secondo l'ultima rilevazione IARD, ciò è avvenuto per meno di un giovane ogni 20. Nella classe di età dei 30-34enni si concentra la gran parte dei matrimoni, ed è in questa fascia di età che si realizza il pieno passaggio ai ruoli adulti.

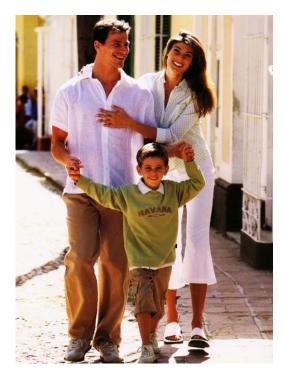


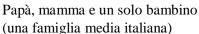


La paura di perdere il posto di lavoro, in particolare per le femmine, costringe i giovani a spostare sempre più in là la data del matrimonio.

LA NASCITA DI UN FIGLIO

La acquisizione di un ruolo genitoriale con la contemporanea assunzione di una specifica responsabilità nei confronti delle generazioni future è sempre più raro. In Italia la nascita di un figlio tra i 25-29enni coinvolge solo il 12% dei giovani, una percentuale di poco superiore alla metà di quella registrata quattro anni prima.

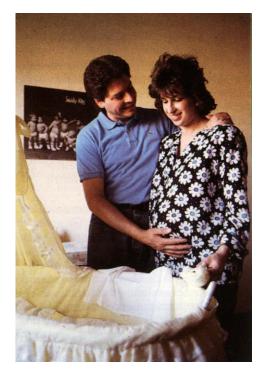






Diventa sempre più generalizzata la tendenza a spostare oltre i trent'anni il momento della messa al mondo di un figlio, fenomeno che non potrà altro che peggiorare l'attuale già basso tasso di fecondità nazionale, ben al di sotto del limite di riproducibilità naturale di una società.

Nella fascia di età dei 30-34 anni solo il 45% dei giovani ha generato un figlio. Dall'indagine sulla condizione giovanile condotta da IARD emerge 'ipotesi che i giovani d'oggi stiano ulteriormente ritardando, più o meno consapevolmente, il loro passaggio al ruolo adulti.





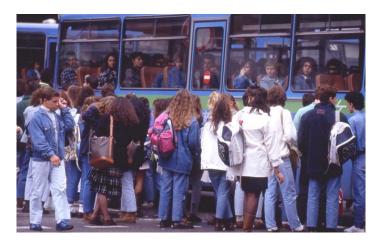
Il tasso di fertilità, soprattutto maschile, è in diminuzione. Ciò potrebbe essere causato da fattori strettamente legati al tipo di vita e di alimentazione della nostra società: fumo, stress, inquinamenti vari, alcuni tipi di lavoro ecc..

UNA TIPOLOGIA DELLA CONDIZIONE GIOVANILE

Non è scontato che l'entrata nel mondo del lavoro avvenga dopo l'uscita dal circuito scolastico, oppure che la creazione di una nuova famiglia sia strettamente vincolata all'aver terminato gli studi, all'aver trovato un lavoro e all'essersi accasati altrove.

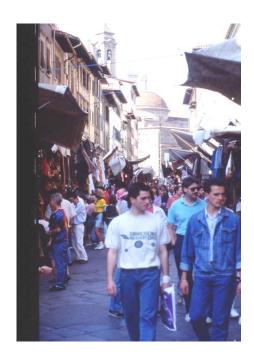
Per meglio chiarificare la distribuzione delle condizioni giovanili in rapporto al processo di avvicinamento ai ruoli adulti è dunque necessario osservare in una logica complessiva i fenomeni di passaggio.

A tale proposito l'indagine IARD ha costruito una tipologia che individua sette diversi tipi di condizioni rispetto alla transizione:



1. studenti che vivono con i genitori, 44,8%.





2. Giovani già usciti dalla scuola che non lavorano stabilmente e che vivono con i genitori, 12,8%.

TAB. 1.3. La tipologia giovanile sulla base del superamento delle tappe di transizione all'età adulta. Confronto 1996-2000. Percentuali di composizione (15-29 anni)

Tipi	1996	2000	Scostamento
Studenti che vivono con i genitori	47,3	44,8	-2,5
Inattivi che vivono con i genitori	19,3	12,8	-6,5
Lavoratori che vivono con i genitori	17,2	28,0	+10,8
Coniugati e/o con figli che vivono con i genitori	1,4	0,7	-0,7
Single che vivono indipendenti	1,8	3,4	+1,6
Non lavoratori che vivono con una nuova famiglia	6,9	3,6	-3,3
Lavoratori che vivono con una nuova famiglia	6,1	6,8	+0,7

Basi: 1996: N = 2.500; 2000: N = 2.297.

3. Giovani lavoratori che continuano a vivere con i genitori, 28,0%.

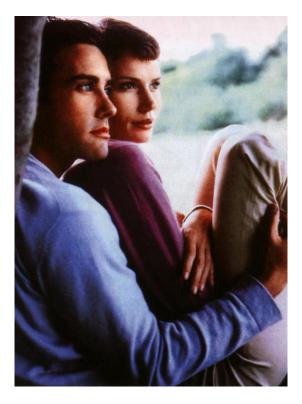
UNA TIPOLOGIA DELLA CONDIZIONE GIOVANILE



4. Giovani che pur essendosi sposati oppure avendo messo al mondo un figlio continuano a convivere con i genitori, 0,7%.



5. Giovani single: lavoratori indipendenti dalla famiglia d'origine anche dal punto di vista abitativo che non hanno però dato origine ad una nuova famiglia, 3,4%.



6. Giovani che pur non lavorando sono usciti di casa rendendosi autonomi dal punto di vista abitativo dai genitori formando una nuova famiglia con o senza i figli, 3,6%.



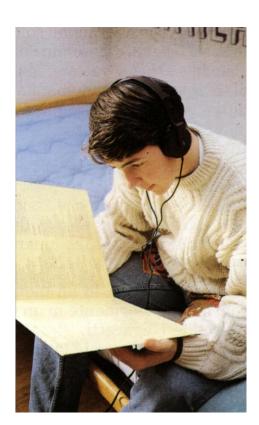
7. Giovani lavoratori del tutto indipendenti dai genitori che si sono formati una nuova famiglia con o senza figli, 6,8%.

LA CULTURA GIOVANILE I CONSUMI CULTURALI



I consumi più diffusi in assoluto sono i consumi di tipo audiovisivo: TV, radio, musica e cinema; mentre la fruizione dei prodotti culturali legati al linguaggio scritto – quotidiano, libro, periodico mensile – raggiunge percentuali superiori alla metà dei giovani, ma inferiore ai 34.

Tutti gli altri consumi sono invece fruiti in genere da una minoranza, più o meno accentuata di giovani.





TAB. 1.1. Consumi culturali principali per tasso di diffusione e per classi di età (% di risposte positive sul totale – riferimento ultimi 3 mesi)

The second of th	15-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	Totale
Pervasivi (> 75%)				3,000	11	10011
Guardare la Tv*	96,9	93,6	95.2	94.9	95.3	95,2
Ascoltare la radio*	80.9	80,9	84,8	84.5	79,4	82,6
Ascoltare la musica*	93,2	95,2	91,9	88.5	80.3	88.7
Guardare TG nazionali	89,1	95,2	96,3	97.0	96.6	95,6
Guardare TG regionali	81,2	86,8	89.5	90,6	89,7	88,6
Andare al cinema	78,7	81,6	84,7	77,4	62,3	76,3
Maggioritari (da 50 a 74%)						
Leggere quotidiano d'informazione	50,4	66,9	70,4	76.4	75,1	70,5
Leggere libro°	71.7	71,0	69,3	69,9	60,9	68,0
Leggere mensile	50,4	57,0	55,6	59,3	52,7	55,6
Minoritari (da 25 a 49%)						
Navigare in Internet	46.5	51,6	50,6	53,9	41.4	49.1
Leggere settimanale TV	55,0	52,4	45.7	42.7	32.7	43,7
Leggere settimanale di opinione	30,0	34,7	39,1	44,9	43,8	40,3
Leggere settimanali femminili	35,6	36.8	39,1	40,9	40,4	39.3
Leggere fumetti	49,8	41,4	35.7	34.5	25,8	35,4
Frequentare una biblioteca	48,8	43,5	44,2	32.5	18,1	35.3
Visitare museo/mostra	48,8	38,2	31.5	35,8	27,6	34.7
Leggere quotidiano sportivo	41,8	39,0	33,6	28,8	27,0	32,3
Di nicchia (< 25%)						
Partecipare a convegno/dibattito	15,0	23,6	25.5	27,8	22,7	24.0
Andare a teatro	28,7	18,3	16,2	20,7	18,6	19,8

(N = 3.000 o N = 1.500 a seconda delle domande)

In grassetto i valori percentuali con scarto > 4% rispetto al totale.



^{*} Giornalmente.

[°] Negli ultimi 6 mesi.

LA CULTURA GIOVANILE

LO SPORT E IL TEMPO LIBERO



Corsa campestre femminile



Premiazione di gare sportive promosse dal Centro Sportivo Italiano CSI



Gara podistica cittadina

Il tempo libero sta cambiando natura. Esso non è più vissuto come tempo residuale da ritagliare dal tempo occupato. Oggi il tempo libero è una dimensione centrale per l'identità e la socialità degli individui.



Percorso vita



Giovani escursionisti sul Pian di neve – Adamello.



Torneo di tennis da tavolo organizzato dal CSI

LA CULTURA GIOVANILE

L'ASSOCIAZIONISMO E LA PARTECIPAZIONE



Congresso nazionale di Gioventù aclista



Giovani scouts che portano la croce verso il monte Guglielmo.

L'ultima rilevazione IARD conferma la presenza di una consistente partecipazione giovanile nel nostro paese; quasi la metà dei giovani compresi nella fascia 15-29 anni ha dichiarato di partecipare attualmente almeno a una associazione.

TAB. 3.1. Livelli di associazionismo dei giovani (% 15-29enni)

Attualmente	1992	1996	2000
Non associati	48,8	48,2	53,1
Monoassociati	28,7	25,7	24,6
Multiassociati	22,5	26,1	22,2



Un gruppo di giovani di Itinera



Giovani ragazze di Greenpeace

LA CULTURA GIOVANILE LA PARTECIPAZIONE POLITICA



Manifestazione di giovani femministe

Partecipazione. L'indagine IARD rileva un vero e proprio crollo dell'impegno pubblico, che coinvolge tutti i settori - scuola, lavoro, ambiente, pace problemi della donna, campagne elettorali – eccetto quello dei problemi locali



Giovani elettori presso una sezione elettorale

TAB. 1.4. Preferenze elettorali dei giovani (%, 15-29 anni)

	1996	2000
PpI+Democratici	3,2	4,7
CcD+CDU	3,2	1,9
An	25,2	27,1
Forza Italia	15,8	18,8
Rifondazione+Comunisti italiani	12,1	11,6
PDS+DS	20.5	21,1
Verdi	5.5	5.3
Leghe	5,5	3.1
Radicali/Pannella/Bonino	2,8	3.8
Altri	6,2	2,6



Il disinteresse dei giovani per la politica è in costante ascesa

TAB. 1.1. Atteggiamento verso la politica (15-24 anni)

an prince at the second	1983	1987	1992	1996	2000
Mi considero politicamente					
impegnato Mi tengo al corrente della politica ma senza partecipar-	3,2	2,3	3,3	3,0	3,1
vi personalmente Penso che si debba lasciare a politica a persone che han-	44,2	39,3	39,4	50,5	37,2
no più competenza di me	40,0	42,1	36,4	26,3	32,3
La politica mi disgusta	12,0	15,8	20,4	19,9	26,5
Non indica	0,6	0,6	0,4	0,3	1,0

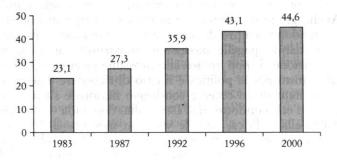


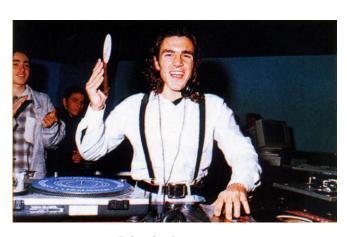
FIG. 1.1. Quota % dei disgustati sul totale dei giovani disinteressati alla politica.



LA CULTURA GIOVANILE LA CENTRALITÀ DELLA MUSICA

È nell'adolescenza che la musica acquista una particolare rilevanza sia sul piano del vissuto sia nelle dinamiche costitutive e comunicative dei gruppi dei pari: territorio di incontro e aggregazione che, nel contempo, soddisfa bisogni di appartenenza e di riti comunitari e esigenze di autoriflessività. In generale sono gli studenti e i lavoratori dipendenti ad immergersi con più facilità nelle bolle sonore di ritmi e melodie.





Disc jockey





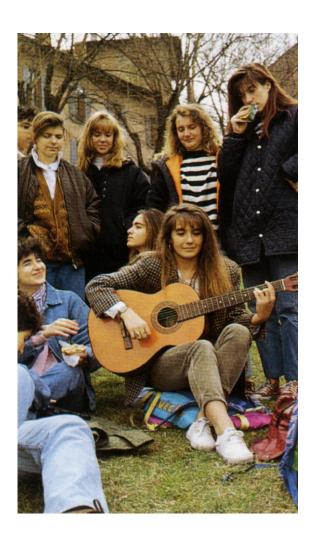
Sono molti i giovani che formano un loro complessino musicale



La musica preferita dai giovani è la musica "metal"

LA CULTURA GIOVANILE

IL LOOK DEI GIOVANI











LA CULTURA GIOVANILE

IL LOOK TRENDY



Il tatuaggio non è soltanto un disegno colorato che si fa sul proprio corpo. È qualcosa di più. È un simbolo che ha le sue radici nelle non-culture pagane e tribali di un tempo. Oggi, con l'affermarsi dell'esoterismo, certi falsi miti tornano a galla e puntano alla conquista delle nuove generazioni.

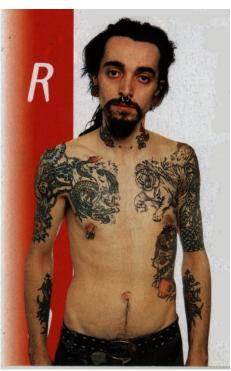






Tanti bravissimi ragazzi si fanno tatuare. Ma non conoscono il significato esoterico di questo gesto. I giovani credono che si tratti di una moda innocente. Mostrano, con orgoglio, i loro tatuaggi, sulla spiaggia o in discoteca. Ma non sanno che cosa c'è «dietro» questo fenomeno. Non si rendono conto, ancora una volta, di essere caduti in una trappola esoterica.

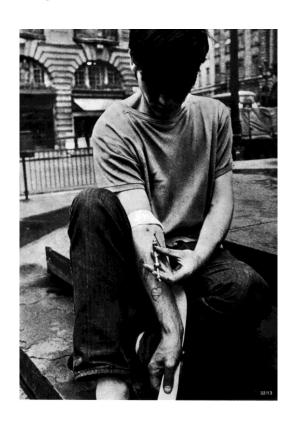




TRA PRESENZA E FUGA IL CONSUMO DI STUPEFACENTI



Negli anni '70 era di moda lo "spinello". Negli anni '80 e '90 il rapporto con le droghe cambia: si usano sostanze stimolanti, es. cocaina che danno dipendenza fisica e psichica.



Sono in aumento i giovani che ritengono le droghe leggere non pericolose e quindi sono per la loro legalizzazione.



TAB. 6.7. Posizione rispetto alla legalizzazione delle droghe leggere (%, 15-24 anni)

	1992	1996	2000
Decisamente favorevole	9,3	11,7	12,2
Abbastanza favorevole	21,9	22,6	24,3
Abbastanza contrario	16,9	17.3	18,6
Decisamente contrario	41,7	40,5	32,0
Non so/ non risponde	10,2	8,0	12,8
Base	1.718	1.686	1.429





Spacciatori di droga arrestati

TRA PRESENZA E FUGA IL CONSUMO DI STUPEFACENTI

SETIDROGHI, TI SPEGNI.

Lo Stato attraverso la scuola ha promosso delle campagne informative sul pericolo della droga.





Nel fare prevenzione, occorre passare dall'attenzione per la sostanza, all'attenzione per la relazione che c'è fra individuo e sostanza, perché dietro al consumo di droga c'è una persona che fa la scelta di drogarsi e a questa persona bisogna avvicinarsi per promuovere la salute e il benessere dell'individuo.

Le campagne preventive non sono sufficienti. Di fronte a questi nuovi comportamenti bisogna mutare anche le strategie di risposta.



TRA PRESENZA E FUGA

I GIOVANI E L'ALCOL



L'alcol deve essere considerato alla stregua di una vera e propria droga i cui danni, però, sono di gran lunga maggiori di quelli provocati dalle tossicomanie. In Italia, a fronte di poche centinaia di morti di droga all'anno, si contano decine di migliaia di morti causati dall'abuso di bevande alcoliche.



Giovani ad una festa della birra.





Sono sempre di più i giovano che bevono birra e super alcolici.

Oltre alla cirrosi, ai tumori e agli incidenti automobilistici si devono annoverare, fra le vittime dell'alcol, i suicidi, gli incidenti sul lavoro e gli omicidi causati dalla gelosia che spesso tormenta gli alcolisti. Si tratta di una piaga sociale di ben più alta diffusione e dalle conseguenze devastanti rispetto a quella relativa all'uso delle cosiddette droghe illegali (eroina, cocaina, marijuana ed ecstasy, la pillola responsabile dello sballo del sabato sera in discoteca), ma ancora sottovalutata, soprattutto dai giovani, che vi scivolano con pochissima coscienza del rischio che corrono.



Giovane alcolizzato

TRA PRESENZA E FUGA LA SOLITUDINE E L'INCOMUNICABILITA'



Spesso i giovani drogati o alcolizzati per non discutere dei loro problemi si trincerano dietro ad un televisore o ad una Play station.





Il dialogo tra genitori e figli è una preziosa medicina che aiuta il giovane a uscire dalla solitudine e ad aprirsi agli altri.

PERDONO

Come una sottile percezione mi è giunto il tuo abbandono, e l'illusione d'esser diventato uomo.

Credevo d'esser forte, d'esser una roccia invece mi svuotavo goccia dopo goccia; dentro di me solo rabbia e confusione.

Come la sete quando dà tormento smarrivo ogni gioia e sentimento, mi costruivo una prigione dove non esistevano persone, dove tutto era al di fuori, dove non c'erano colori.

E in quel cupo bianco e nero mettevo sotto pelle quel veleno; ma ciò che vedevo era solo un falso arcobaleno.

Adesso lo so, non ero un uomo, padre mio, perdono, perdono.

F., ragazzo del "Calabrone"

TRA PRESENZA E FUGA

I GIOVANI E LA MORTE



L'opinione che il giovane d'oggi ha della morte e un'idea astratta. Ciò è dovuto ai ripetuti messaggi che il giovane fa propri nel vedere film violenti, dove si uccide per qualsiasi motivo e la persona non conta, alla TV, dove ascolta i ripetuti reportage sulla guerra in Afganistan o in Iraq, o ai giochi con il computer dove, se muore il protagonista, è sufficiente uscire dal gioco per ricominciare una nuova vita.







Egli piano piano si crea un concetto di morte virtuale, non reale.

La morte reale viene scoperta solo se muore un proprio familiare, un amico o a seguito di incidenti stradali.

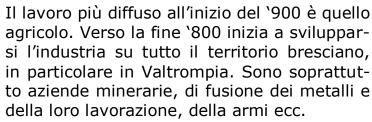


I GIOVANI E IL LAVORO

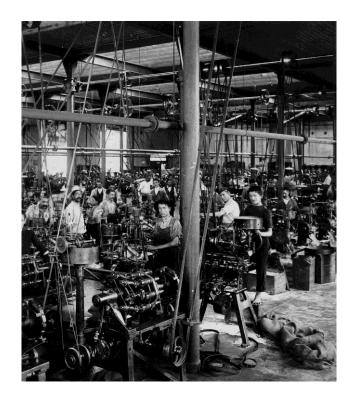
IL LAVORO ALL'INIZIO DEL '900



Officina di Lumezzane, della prima metà del '900, per la sbavatura di oggetti e loro smerigliatura



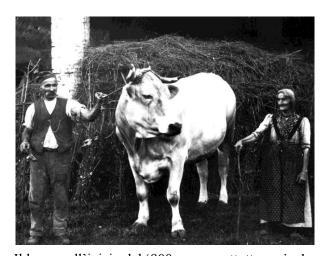
I giovani in questo periodo lavoravano fin dalla più tenera età e non erano tutelati.



Officina di Sarezzo



Miniera di Torgola: trasporto del materiale



Il lavoro all'inizio del '900 era soprattutto agricolo



Miniera di Torgola

I GIOVANI E IL LAVORO

SECONDA METÀ DEL '900: IL POSTO SICURO

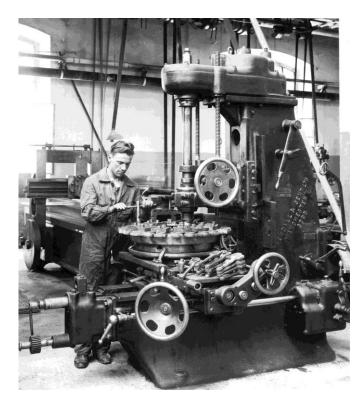


Manifestazione sindacale anni '70

Sod Sod

Giovane saldatore

Per il giovane lavoratore la seconda metà del secolo scorso è stata caratterizzata da un posto di lavoro sicuro e a tempo indeterminato.



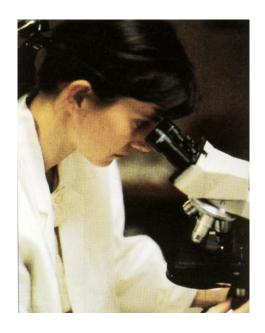
Lavoratore presso la OM di Brescia. 1940



Verso la fine del '900 inizia ad affermarsi l'utilizzo del computer nell'industria e nei servizi pubblici e privati.

I GIOVANI E IL LAVORO ANNI 2000: LAVORO NON GARANTITO

Un numero crescente di giovani, conseguito un titolo di studio, riesce a trovare un lavoro in tempi più rapidi rispetto a quanto succedeva in passato.





I giovani d'oggi usano come strumenti di lavoro non più utensili meccanici di grande mole ma strumenti tecnologici avanzati.



Sempre più spesso lo strumento di lavoro è un personal computer.

Esso però è sempre più flessibile, alternato, e non garantito. Ciò nonostante un quarto abbondante di giovani con più di trent'anni risulta non inserito nel mondo del lavoro.



Sono sempre più in aumento i servizi alla persona.

I GIOVANI E LA FEDE LA RELIGIOSITÀ GIOVANILE



Dopo la cresima si assiste a un massiccio abbandono dei giovani alla vita sacramentale e religiosa



Prima Comunione

L'88,6% dei giovani afferma di credere nella religione cristiana cattolica. In realtà 2 giovani su non partecipa alla messa domenicale o se la frequenta partecipa solo ad alcuni momenti forti della vita religiosa: Natale e Pasqua.

L'abbandono della pratica religiosa inizia dopo aver ricevuto i sacramenti della prima comunione e della cresima.

Anche gli oratori, un tempo centro di aggregazione sociale e religiosa – lamentano un sensibile calo di presenze giovanili.





Grest estivo

I GIOVANI E LA FEDE RADUNI MONDIALI DELLA GIOVENTÙ



GMG 2002



GMG 2002

GAVER

In collegamento video con l'incontro dei giovani con il Papa durante la Giornata Mondiale della Gioventù 2002.



Gaver. In diretta con la GMG 2002



In cammino a piedi verso il Gaver.



Gaver. Un momento della celebrazione eucaristica



In cammino a piedi verso il Gaver

I GIOVANI E LA FEDE RADUNI DIOCESANI





In Guglielmo con il Vescovo



Il vescovo incontra i cresimandi



La processione delle Palme con il Vescovo



I GIOVANI E LA FEDE

LE RISPOSTE FORTI



Nonostante un certo calo vocazionale (di risposte giovanili alla vita religiosa) risulta ancora molto sensibile l'attenzione dei giovani alla vita religiosa e all'impegno sociale per il regno di Dio



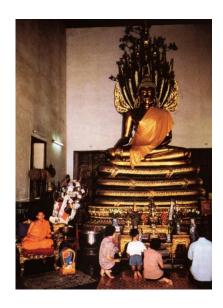




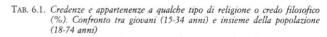


I GIOVANI E LA FEDE

LA RICERCA DI ALTRE RELIGIONI

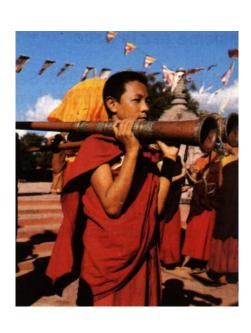


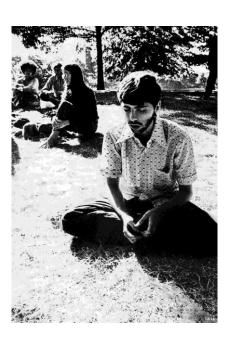
L'estrema razionalizzazione del messaggio religioso cristiano ha portato molti giovani che volevano affrontare nuove frontiere spirituali a trovare nel buddismo, nell'induismo o in alcuni sincretismi religiosi moderni stimoli alla loro ricerca spirituale.

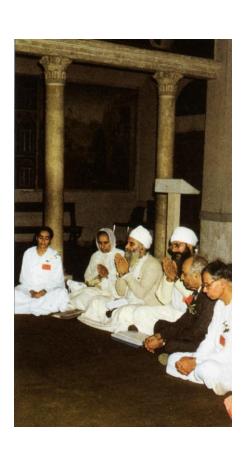


	IARD (2000)	Università Cattolica (1994)
Religione cristiana cattolica	80,8	88,6
B		
(ortodossa, protestante, ecc.)	1,0	1,4
Religioni non cristiane monoteiste	10507000	
(religione musulmana, ebraismo, ecc.)	0,2	0,6
Religioni orientali (buddismo,		
induismo, ecc.)	1,1	0,3
Filosofie della new age	0,7	_
Altro	-	0,3
Nessuna religione o filosofia		
trascendentale	15,6	8,8
Non risponde	0,7	0,1
Base	3.000	4.500

Nota: per i dati dell'Università Cattolica, vedi Cipriani [1995, 113].







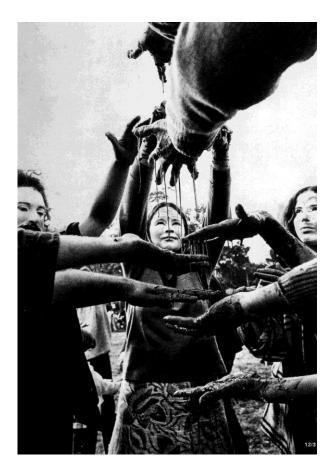


I GIOVANI E LA FEDE

ALTERNATIVE ALLA RELIGIONE

MAGIA, NEW AGE, SATANISMO, ROCK SATANICO

Negli ultimi anni, fra i ragazzi, stiamo assistendo a un vero e proprio «boom» della magia, dell'occultismo, dello spiritismo e perfino del Satanismo.



Giovani mentre eseguono un rito magico





Il cantante americano Marilyn Manson ha fatto della trasgressione e della provocazione le sue armi fondamentali.

Le sue canzoni insultano Dio e contengono messaggi spudoratamente nichilisti.

Marilyn Manson è sacerdote della Chiesa di Satana americana.



IL SISTEMA DEI VALORI

TAB. 2.1. Le cose importanti nella vita. Confronto tra le 5 indagini IARD. Sottogruppo dei 15-24 enni. Percentuale di coloro che indicano come «Molto importante» ciascun valore

	- En Reio.	ELLJU 1		8 E 3000	.5)] []
rating of signific	1983	1987	1992	1996	2000
Famiglia	81,9	82,9	85,6	85,5	85,7
Lavoro	67.7	66,6	60.2	62.5	61,0
Ragazzo/a amici/amiche	58,4	60,9	70,6	73,1	75,1*
Svago nel tempo libero	43,6	44,2	54,4	53,6	52,3
Studio e interessi culturali	34,1	32,2	36,4	39,5	33,9
Attività sportive	32,1	31,9	36,1	34,3	32,9
Impegno sociale	21,9	17.9	23.5	22,2	17,8
Impegno religioso	12,2	12,4	13,2	13,6	11,1
Attività politica	4,0	2,9	3,7	4,7	3,7
Basi	4.000	2.000	1.718	1.686	1.429

^{*} La percentuale si riferisce alla sola domanda sull'amicizia.



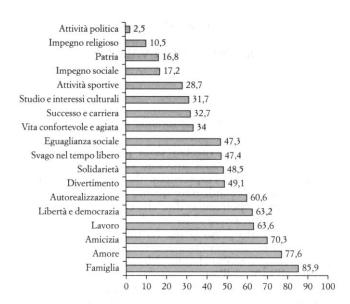


Fig. 2.1. Le cose importanti della vita (% di «molto importante» 15-34 anni. Base = 3.000).

- L'86% dei giovani crede nel valore della famiglia;
- L'approccio al matrimonio avviene attorno ai 30 anni e la nascita del primo figlio ai 30 – 35 anni.

Come coniugare insieme questi due dati apparentemente contrastanti?

Evidentemente il valore famiglia viene così idealizzato fino all'utopia per cui se ne comprende l'importanza ma non ci si sente adeguatamente preparati a formarne una. Da qui una pianificazione di tappe e modalità per il suo raggiungimento: scuola, lavoro, educazione sessuale ecc..

Ma i dati confermano il crescente peso dato dai giovani alle relazioni interpersonali, in particolare a quelle amicali ed affettive accanto a quelle familiari.



Intorno alla famiglia si va progressivamente strutturando un nucleo forte di valori rivolti all'esterno della famiglia stessa, non necessariamente in contrapposizione ad essa. Questo nucleo di valori riqualifica l'intero sistema valoriale delle giovani generazioni.



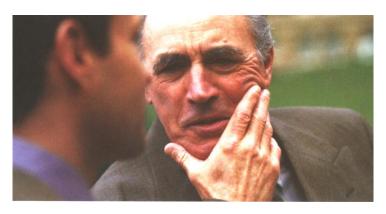
GIOVANI E FAMIGLIA DUE MONDI PARALLELI





I giovani vivono intensamente due realtà ben distinte tra di loro: quella familiare e quella del gruppo ristretto di amici. Raramente esse si incontrano e i giovani non amano far conoscere ai genitori le scelte fatte dal gruppo amicale.

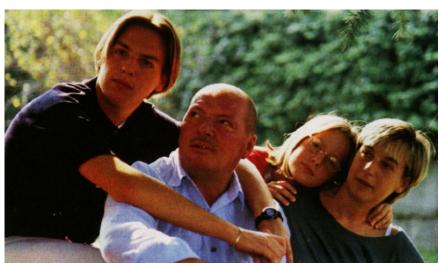
I consigli o i suggerimenti dei genitori generalmente non vengono ascoltati per paura di essere derisi e di perdere gli amici.





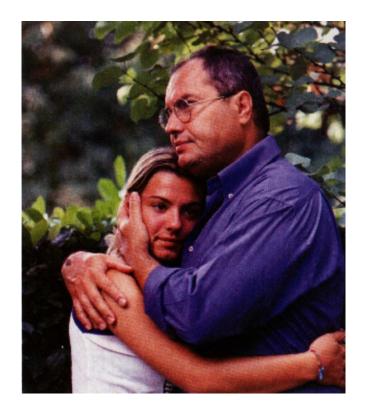
I giovani fino ai trent'anni costituiscono una generazione che da un lato ha usufruito del «nuovo» diffuso benessere sociale, dall'altro è vissuta in famiglie strutturate e sostanzialmente «tradizionali».

LA RISORSA FAMIGLIA



La società nella quale la famiglia vive, ha ribaltato sulla famiglia la sua crisi di trasformazione, creandole dei problemi nuovi che rimangono quasi sempre irrisolti. Questa trasformazione si riflette sulla famiglia e sui rapporti tra genitori e figli. Tutto questo crea una crisi profonda nella famiglia, e genera nei giovani un atteggiamento di sfiducia.





Ciò malgrado, per i giovani la famiglia è una risorsa. Essa dà sicurezza psicologica, sociale, economica. La famiglia, se ospita anziani, può diventare esperienza di solidarietà. Essa è l'ambiente dove il giovane sa di poter contare e crescere.